

Rassegna stampa del

18 Gennaio 2013



Piano città, 318 milioni per 28 progetti

Investimenti stimati per 4,4 miliardi - Le proposte presentate dai comuni erano state 457

Alessandro Arona
Massimo Frontera

■ Progetti di riqualificazione urbana su 28 città per un finanziamento statale complessivo di 317,5 milioni di euro e un valore di investimenti attivabile stimato dal ministero delle Infrastrutture (un po' ottimisticamente) in 4,4 miliardi di euro.

Sono i risultati del bando di gara fra Comuni per il Piano città, il programma statale lanciato con l'articolo 12 del decreto Sviluppo di luglio (Dl 83/2012): il bando risale a fine agosto, alla scadenza del 5 ottobre si sono presentati in 457 Comuni, e ieri la Cabina di regia - il nuovo organo misto ministeri-Regioni-Comuni - ha comunicato i risultati della selezione (si veda la tabella qui a fianco e tutti i dettagli su www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com).

«Solo a maggio - ha detto soddisfatto il viceministro Mario Ciaccia, promotore dell'operazione - il Piano era un'idea nata da un convegno». «Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto - ha detto anche Graziano Delrio, presidente Anci -. Complessivamente le proposte rappresentano un parco progetti che vale 18 miliardi e per il quale abbiamo la possibilità di attingere ai prossimi fondi europei».

«Questi progetti - ha detto il ministro dell'Ambiente Corrado Clini - rappresentano un patrimonio acquisito, non sono un episodio, il prossimo Governo ne dovrà tener conto». Clini ha elogiato «la capacità progettuale e di visione» delle iniziati-

ve ma nel suo intervento non ha parlato di ulteriori fondi da far convergere sul piano città, anche se ha ricordato che parte dei 470 milioni del Fondo rotativo per l'economia verde e l'occupazione giovanile potranno essere destinati a interventi nelle aree già coinvolte dal Piano città. La circolare attuativa, ha detto Clini, sarà in «Gazzetta Ufficiale» il 25 gennaio.

La Cabina di regia ha lasciato fuori città importanti come Palermo, Brescia, Salerno, La Spezia, Pescara, Parma, Messina, Pe-

LA SITUAZIONE

Nel complesso le proposte rappresentano un parco progetti da 18 miliardi. La selezione lascia fuori città importanti

.....
ruggia, Siracusa, Bergamo; e ha premiato invece piccoli centri come Eboli (Sa), Settimo Torinese, Erice (Tp), Foligno (Pg), Lametia Terme (Cz), Pieve Emanuele (Mi). «Abbiamo selezionato solo in base alla qualità dei progetti» spiega Giancarlo Storto, coordinatore tecnico della Cabina di regia.

Tre le categorie di interventi più gettonate, aree industriali dismesse da riqualificare a usi urbani, il recupero di quartieri popolari degradati, un insieme diffuso di interventi pubblici in quartieri periferici o waterfront. Molti gli interventi di edilizia residenziale sociale (social housing). Una sinergia im-

portante è quella con il Fia, il maxi-fondo immobiliare di Cassa depositi e prestiti focalizzato proprio sul social housing, che potrebbe investire nei progetti del Piano città una parte degli 1,4 miliardi di risorse ancora disponibili. Tra le proposte dei Comuni, il Fia ha individuato 13 operazioni, di cui 5 si trovano nelle città "vincitrici" (Roma, Settimo Torinese, Bologna, Venezia e Torino).

«La Cabina di regia è stata una delle chiavi del successo dell'operazione», ha concluso il ministro dello Sviluppo e delle Infrastrutture, Corrado Passera.

Il valore degli investimenti attivabili sarà tuttavia inferiore ai 4,4 miliardi dichiarati. I fondi assegnati sono quasi sempre meno di quanto richiesto e dunque i progetti dovranno essere rivisti e ridimensionati. E poi gli stessi elaborati inviati dai Comuni prevedono spesso investimenti privati ancora incerti o bloccati per la crisi. I cantieri saranno aperti dalla seconda metà del 2013 e dureranno (secondo i documenti dei Comuni) in media tre-quattro anni.

«Si tratta di un primo passo importante per avviare quel piano di rigenerazione urbana che in Italia manca da 20 anni, ma per finanziarlo integralmente usiamo i 2 miliardi di euro all'anno previsti dai fondi strutturali e Fas per il periodo 2014-2020 destinati alle politiche urbane», ha suggerito il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse in campo

Finanziamenti assegnati dalla Cabina di regia per il Piano città.
Dati in milioni di euro

Regione	Comune	Finanziamento
Abruzzo	L'Aquila	15,0
Basilicata	Potenza	12,3
	Matera	8,4
Calabria	Lamezia Terme*	30,0
Campania	Napoli*	20,0
	Eboli	5,2
Emilia Romagna	Bologna	10,3
	Rimini	7,5
	Reggio Emilia	11,0
Friuli	Trieste	4,0
Lazio	Roma	13,0
Liguria	Genova	25,0
Lombardia	Milano Bovisa	5,0
	Pavia	7,3
	Pieve Emanuele	7,5
Marche	Ancona	8,8
Piemonte	Torino	11,1
	Settimo Torinese	5,8
Puglia	Bari	8,2
	Taranto*	24
	Lecce	8,3
Sardegna	Cagliari	11,0
Sicilia	Catania*	13,0
	Erice*	7,0
Toscana	Firenze	14,7
Umbria	Foligno	6,6
Veneto	Venezia	9,8
	Verona	7,9
Totale		312,5

(*) ex Zone franche urbane

ISTAT

Edilizia: - 14,1% nei primi undici mesi 2012

■ Nel mese di novembre 2012 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è diminuito, rispetto al mese precedente, del 3,4 per cento.

Lo ha comunicato ieri l'Istat, rilevando che nella media del trimestre settembre-novembre l'indice ha registrato una flessione del 5,3% rispetto al trimestre precedente. L'indice corretto per gli effetti di calendario a novembre 2012 è diminuito in termini tendenziali del 17,9% (i giorni lavorativi sono stati 21 come a novembre 2011).

Nella media dei primi undici mesi dell'anno la produzione si è ridotta del 14,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A novembre 2012 l'indice grezzo (cioè non destagionalizzato) ha segnato un calo tendenziale del 17,9% rispetto allo stesso mese del 2011.

Nella media dei primi undici mesi dell'anno la produzione (in termini grezzi) è diminuita del 13,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Bene la nuova politica urbana ma ora cantieri e continuità

Del primo passo reale compiuto ieri dal Piano città vanno sottolineati due dati positivi e tre aspetti problematici. Il primo dato positivo è che l'Italia torna ad avere uno strumento di politica urbana nazionale dopo dieci anni di silenzio. L'Italia si mette in linea con i grandi Paesi europei che della riqualificazione urbana hanno fatto un motore di sviluppo. La ricomparsa della città sulla scena nazionale coincide con la definitiva archiviazione della stagione delle «grandi opere» che aveva monopolizzato risorse e attenzioni dalla «legge obiettivo» del 2001. Da tempo la politica di priorità assoluta alle grandi opere non aveva più il consenso di un tempo e molte proposte erano state avanzate sulla necessità di avviare una politica per le «piccole opere». Nonostante qualche delibera programmatica del Cipe, però, uno strumento organico come il Piano città ancora non si era visto. Quello di ieri è invece un paletto destinato a restare: il Piano sarà riproposto ogni anno e molti progetti scartati costituiranno un serbatoio e una vetrina di potenzialità.

Il secondo dato positivo è nei tempi con cui l'operazione è decollata. Il merito va alla

volontà del viceministro Ciaccia che ha pungolato i protagonisti dell'iter e ha trovato con la cabina di regia un luogo di confronto istituzionale che ha lasciato fuori i conflitti fra Stato e Comuni. Fatto unico.

Il primo aspetto critico è la scarsità di risorse. I progetti selezionati sono meno del 7% di quelli presentati (la selezione potrebbe pure andare bene). Anche per i 28 progetti selezionati, però, il finanziamento è molto inferiore rispetto al richiesto. Anche il dato fornito di 4,4 miliardi di investimento complessivo risulta così falsato perché a essere avviata è, in molti casi, solo parte del progetto. Per il futuro bisogna usare i fondi Ue che saranno, solo per le città italiane, almeno un miliardo l'anno.

Il secondo aspetto critico, tutto da verificare via via che i progetti andranno avanti, è la qualità degli investimenti perché i piani di riqualificazione urbana del passato (Pru, Prusst, contratti di quartiere) hanno prodotto risultati inferiori alle aspettative. I programmi integrati sono complessi, quelli troppo semplici rischiano di essere sostitutivi di interventi ordinari. Non c'è dubbio, però, che i piani per Torino quartiere Falchera, Milano Bovisa, Roma Pietralata, il waterfront di Rimini, Mestre centro storico sono ambiziosi.

Ultimo aspetto critico, i tempi d'ora in avanti. È importante che il nuovo Governo prenda a cuore la questione e spinga perché i tempi di apertura dei cantieri siano accorciati, con un pressing pari a quello esercitato finora dal ministero delle Infrastrutture. Sarebbe bene mettere una tagliola: partire entro una certa scadenza oppure si azzera il finanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese. Limiti da aggiornare anche perché il fondo per le banche sulla certificazione è stato disciplinato solo a fine anno

Crediti Pa, otto mesi «scoperti»

Meccanismo appena avviato, ma compensazioni ferme ai ruoli fino ad aprile 2012

LE CONTROMISURE

Un atto di coraggio necessario a rimediare

di Gianni Trovati

Il pacchetto di provvedimenti messi in cantiere a primavera per evitare alle imprese che lavorano con la Pubblica amministrazione il rischio paradossale della «morte per crediti» ha rappresentato una buona prova del Governo Monti. Le poche settimane impiegate dal ministero dell'Economia per scrivere i decreti su certificazioni dei crediti e compensazioni con i debiti erariali hanno meritato alla struttura amministrativa lo stesso voto alto assegnato sul tema ai decisori politici. Proprio per questo, sprecare ora tutto sarebbe un peccato doppio.

A chiedere tempi più lunghi è stato un capitolo aggiuntivo della complessa architettura salva-imprese, e in particolare le garanzie al sistema bancario per l'assunzione dei rischi da cessione dei crediti. La «data di scadenza» sulla compensazione, che permet-

Alessandro Sacrestano
Gianni Trovati

■ I meccanismi della certificazione dei crediti che permettono alle imprese in attesa di pagamenti dalle Pubbliche amministrazioni sono nei fatti appena partiti, ma già scontano un "buco" importante su uno dei fronti più caldi: quello della **compensazione** fra crediti commerciali e **debiti erariali**, che permette alle imprese di scontare dai ruoli a proprio carico una quota delle fatture ancora non liquidate dalla Pubblica amministrazione.

Il problema è rappresentato dai limiti di calendario fissati dalle regole attuative, che imbarcano sull'altalena della compensazione solo i ruoli emessi fino al 30 aprile scorso. Lo spirito della norma sembra chiaro, ed è legato al fatto che tutto il sistema di certificazione e compensazione era stato pensato con lo scopo esplicito di gestire la montagna dell'arretrato, che aveva accumulato nei conti delle imprese impegnate con la Pubblica amministrazione (edilizia e sanità in testa) una montagna di crediti stimata fra i 70 e i 100 miliardi di euro a seconda dei conteggi. Per completare questo presupposto, però, occorreva immaginare da quel momento una maggior tempestività nei pagamenti pubblici, con una visione che appare ottimista anche dopo l'entrata in vigore delle nuove regole

(Dlgs 192/2012) con cui la normativa italiana ha adottato il limite europeo dei 30-60 giorni. Così, naturalmente, non è stato, e i tempi tecnici necessari a far partire il meccanismo della compensazione hanno già accumulato un "buco" di 8 mesi sui ruoli: contando che ogni anno vengono emessi circa 15 milioni di cartelle esattoriali, è facile intuire la dimensione dei ruoli che sono a carico di operatori in credito con la Pubblica amministrazione, ma che non possono essere compensati perché emessi dopo il 30 aprile 2012.

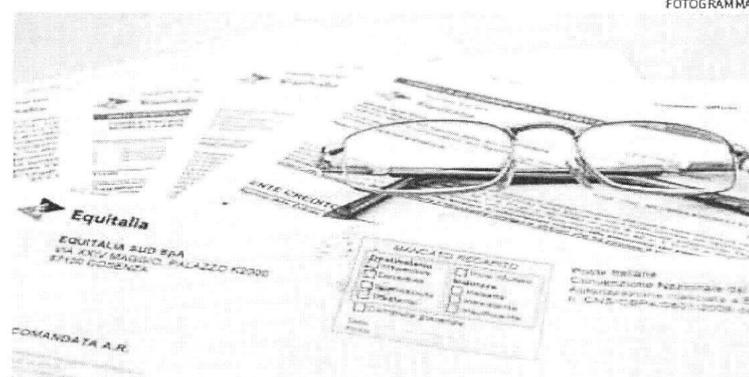
Tutto il meccanismo nasce dall'articolo 28-quater inserito nel Dpr 602/73, che però aveva subordinato alle istruzioni di un decreto ministeriale le concrete modalità operative della compensazione. Le indicazioni sono arrivate piuttosto puntuali, con il decreto del ministro dell'Economia e delle finanze varato il 22 maggio 2012. Il decreto di Via XX Settembre non ha chiuso però la complessa partita dell'attuazione. Per far funzionare in pieno la certificazione è stato ovviamente indispensabile renderla pienamente utilizzabile all'interno del sistema bancario, con gli strumenti della certificazione pro solvendo (con rischio di inadempimento che rimane in carico al creditore) o pro soluto (in cui il rischio viene invece assunto dalla banca). Proprio

l'estensione al meccanismo pro soluto, escluso dalle prime bozze della norma, ha richiesto alcuni passaggi ulteriori, e in particolar modo la tutela delle banche con il fondo di garanzia da 10 miliardi di euro. L'architettura, insomma, è stata completata davvero solo a fine anno, con i regolamenti tecnici per il funzionamento del fondo che tutela gli istituti di credito nell'assunzione dei rischi collegati alle cessioni dei crediti. La prova del nove arriva dalla proroga di un anno del protocollo d'intesa siglato fra Abi e Confindustria, che nel 2012 non ha potuto funzionare nei fatti perché mancava il terreno di gioco e che è stato di conseguenza rilanciato per altri 12 mesi.

In questo quadro, un nuovo intervento sulla data è necessario per "aggiornare" i meccanismi al loro concreto calendario di applicazione. Un'ipotesi più "radicale" passerebbe invece per la cancellazione *tout court* dei limiti temporali alla compensabilità fra crediti e debiti fiscali. L'articolo 28 quater, infatti, per la sua collocazione sistematica, sarebbe da intendersi come norma a regime. In pratica, anche per le transazioni concluse dopo il 1° gennaio 2013, nulla impedirebbe all'impresa di ottenere il pagamento con la semplice compensazione con debiti iscritti a ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attuazione a rilento



FOTOGRAMMA

01 | LO STRUMENTO

La certificazione dei crediti vantati presso la Pubblica amministrazione è stata istituita con l'obiettivo di smobilizzare il forte arretrato nei pagamenti a favore di aziende che hanno fornito beni o servizi. Una volta certificato il credito, l'azienda può utilizzarlo tramite la compensazione con eventuali debiti iscritti a ruolo oppure con l'anticipo bancario, la cessione pro soluto o pro solvendo. I crediti che possono essere certificati non devono essere prescritti, devono essere certi, liquidi ed esigibili, derivanti da un contratto avente a oggetto somministrazioni o forniture nei confronti di una pubblica amministrazione.

L'ammontare complessivo dei crediti nei confronti della Pa è stimato tra i 70 e i 100 miliardi di euro

02 | I TEMPI

L'avvio effettivo del meccanismo ha richiesto tempi piuttosto lunghi e la certificazione dei crediti concretamente è partita da poco. Questa situazione crea un "disallineamento" in quanto le regole attuative ammettono a compensazione solo i ruoli emessi fino al 30 aprile 2012. Restano quindi esclusi tutti i crediti successivi. Sarebbe opportuno modificare i limiti temporali di applicazione della compensazione o, in un'ipotesi più "radicale", cancellarli completamente

In Gazzetta Ufficiale. Per il primo semestre 2013

Gli interessi di mora scendono all'8,75%

Amedeo Sacrestano

■ Si riduce di un quarto di punto il tasso di riferimento per l'applicazione degli interessi legali moratori da applicare ai ritardati pagamenti nell'ambito delle transazioni commerciali. A stabilirlo è un comunicato varato del ministero dell'Economia pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 14 di ieri, che fissa il parametro a 0,75% per il primo semestre del 2013 (rispetto all'1% del semestre precedente). In altre parole, sino al 30 giugno di quest'anno, se scatteranno i presupposti per l'applicazione della "mora legale" sui pagamenti (per

come disciplinata dal riformato decreto legislativo 231/02) bisognerà corrispondere al proprio creditore un tasso d'interesse pari all'8,75 per cento.

La disciplina di riferimento è quella della direttiva 2012/7/UE sulla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Essa ha trovato applicazione in Italia dal 1° gennaio 2013, proprio con le modifiche al Dlgs 231/02 che, in questa nuova versione, prevede regole molto più rigide. Il nuovo Dlgs 231/2002 prevede, ora, la differenziazione tra gli interessi moratori - che possono essere fissati anche ad un tasso "libero", ovvero concordato tra i soggetti della transazione - e gli interessi legali di mora, ovvero quelli che scattano ope legis, a un tasso pari a quello di riferimento (modificato ieri) maggiorato di otto punti percentuali.

Ciò si rende necessario perché il prosieguo della nuova regolamentazione conserva ancora degli spazi di manovra (in deroga alle norme generali) per le operazioni che coinvolgono esclusivamente privati: in altri termini, mentre le pubbliche amministrazioni non possono mai sfuggire all'applicazione degli interessi legali di mora - decorso il periodo stabilito per il pagamento - i privati conservano ancora tale possibilità, in alcuni specifici casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calcolo

0,75%

Il nuovo tasso di riferimento

Il saggio di interesse di riferimento, stabilito dal ministero dell'Economia e pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 14 del 17 gennaio 2013, è pari allo 0,75%. Il saggio vale per il primo semestre 2013 (dal 1° gennaio al 30 giugno) per i ritardi nelle transazioni commerciali tra imprese, professionisti e pubbliche amministrazioni

+8%

La maggiorazione

Al saggio di interesse di riferimento si deve sommare la maggiorazione dell'8 per cento

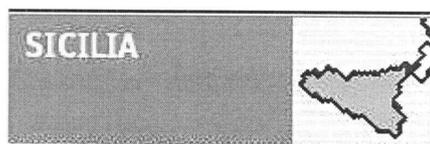
8,75%

Il tasso di interessi

Sommando il tasso di riferimento valido per il semestre alla maggiorazione, si ottiene il tasso di interesse di mora da applicare per i ritardi nei pagamenti

Prestiti. Requisiti impossibili per gli sgravi sui fidi

Un bando-beffa per le imprese



Nino Amadore

PALERMO

La pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della regione siciliana è avvenuta qualche giorno fa e i bandi prevedono contributi in conto interesse per le aziende che hanno contratto prestiti garantiti dai consorzi fidi nel triennio 2009-2011: in totale un budget di venti milioni. A prima vista una buona notizia eppure c'è chi li ha subito definiti «bandi truffa». La pubblicazione dei decreti di approvazione dei bandi ha infatti provocato il panico tra le imprese siciliane considerato che le regole, secondo l'analisi che ne è stata fatta dai rappresentanti delle aziende, rende impossibile usufruire degli aiuti: «La gran parte delle 33 mila imprese che ne hanno diritto - spiega Mario Filippello, segretario regionale della Cna e presidente di Assoconfidi - in queste condizioni non prenderà alcun contributo».

In pratica, questa è l'accusa fatta dagli imprenditori, si stabiliscono oggi regole che vanno per il passato: le aziende hanno pianificato i loro conti, hanno già fatto investimenti, hanno già pagato le rate fidandosi delle regole in vigore in quel momento e oggi si ritrovano a dover applicare e rispettare norme nuove con valore chiaramente retroattivo.

Il caos è assicurato e anche la rabbia tra le migliaia di Pmi che si ritrovano in queste condizioni, obbligate per esempio a fare in fretta e furia una fideiussione che prima non era prevista.

Dal canto suo Roberto Rizzo, dirigente del servizio al dipartimento Credito della Regione, spiega che le nuove disposizioni nascono dall'esigenza di razionalizzare gli interventi, di avere chiarezza sugli aventi diritto. Per questo oltre ad attivare la procedura a sportello (chi arriva prima prende i soldi) vengono previsti adempimenti a carico di istituti di credito e Consorzi fidi. «Non cambia assolutamente nulla» ripete Rizzo. Che non sia così lo sostiene, per esempio, Italo Candido, presidente del Consorzio fidi InterconfidiMed, gemmazione di Confindustria Palermo: «Ci viene chiesto di fare i controlli ma non spetta a noi fare questo lavoro. E poi ci sono parecchi punti poco chiari: ci sono per esempio i fondi per il 2009 e per il 2010 ma non c'è una previsione per il 2011. Viene cancellato il periodo fino al 2008». Un tema, quello del pregresso che sta molto a cuore alle imprese considerato che in totale i crediti vantati ammontano a circa 120 milioni. Ed evidentemente sta anche a cuore alla regione che nelle condizioni di crisi in cui si trova non sa come far fronte a spese di questo genere pur trovandosi di fronte a diritti acquisiti da parte delle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/Y	↑	Euribor 3m/360	↑	Irs 6M/10Y	↑	Irs 6M/20Y	↑
119,32		0,2040		1,7970		2,3390	
1,93	var.%	1,49	var.%	4,66	var.%	1,70	var.%
21,10	var.% ann.	-83,06	var.% ann.	-20,91	var.% ann.	-9,17	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,080	0,081	0,011
2 w	0,088	0,089	0,010
3 w	0,099	0,100	0,008
1 m	0,112	0,114	0,007
2 m	0,163	0,165	0,120
3 m	0,204	0,207	0,014
4 m	0,253	0,257	-
5 m	0,303	0,307	-
6 m	0,344	0,349	0,019
7 m	0,386	0,391	-
8 m	0,425	0,431	-
9 m	0,463	0,469	0,022
10 m	0,501	0,508	-
11 m	0,541	0,549	-
1 a	0,574	0,582	0,024
Media % mese Dicembre			
1 m	0,111	0,113	-
2 m	0,147	0,149	-
3 m	0,186	0,189	-
6 m	0,326	0,331	-

IRS

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,43	0,45
2Y/6M	0,57	0,59
3Y/6M	0,70	0,72
4Y/6M	0,86	0,88
5Y/6M	1,03	1,05
6Y/6M	1,20	1,22
7Y/6M	1,37	1,39
8Y/6M	1,53	1,55
9Y/6M	1,66	1,68
10Y/6M	1,80	1,82
11Y/6M	1,89	1,91
12Y/6M	1,99	2,01
15Y/6M	2,22	2,24
20Y/6M	2,36	2,38
25Y/6M	2,40	2,42
30Y/6M	2,42	2,44
40Y/6M	2,49	2,51
50Y/6M	2,55	2,57

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 17.01	Var.% glr	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3368	0,685	1,32
Giappone	Jpy 119,3200	1,931	5,03
G. Bretagna	Gbp 0,8341	0,482	2,21
Svizzera	Chf 1,2453	0,761	3,16
Australia	Aud 1,2694	0,802	-0,14
Brasile	Brl 2,7294	0,783	0,95
Bulgaria	Bgn 1,9558	-	-
Canada	Cad 1,3193	0,695	0,43
Croazia	Hrk 7,5635	0,040	0,08
Danimarca	Dkk 7,4626	0,003	0,02
Filippine	Php 54,3080	0,591	0,37
Hong Kong	Hkd 10,3637	0,683	1,35
India	Inr 72,7090	-0,130	0,21
Indonesia	Idr 12899,6400	0,620	1,46
Islanda *	Isk -	-	-
Israele	Ils 4,9718	0,359	0,93
Lettonia	Lvl 0,6977	0,014	-
Lituania	Ltl 3,4528	-	-
Malaysia	Myr 4,0311	0,551	-0,09
Messico	Mxn 16,8504	0,250	-1,94

Valute	Dati al 17.01	Var.% glr	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5921	0,600	-0,77
Norvegia	Nok 7,4055	-0,195	0,78
Polonia	Pln 4,1203	-0,264	1,14
Rep. Ceca	Czk 25,5460	-0,133	1,57
Rep.Pop.Cina	Cny 8,3165	0,743	1,17
Romania	Ron 4,3279	-0,251	-2,62
Russia	Rub 40,4566	0,202	0,32
Singapore	Sgd 1,6360	0,652	1,55
Sud Corea	Krw 1412,5400	0,401	0,45
Sudafrica	Zar 11,7323	-0,006	5,01
Svezia	Sek 8,6430	0,103	0,71
Thailandia	Thb 39,7970	0,383	-1,36
Turchia	Try 2,3499	-0,004	-0,22
Ungheria	Huf 293,5800	-0,478	0,44
Islanda	Isk 172,2483	0,551	1,70

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Yen, riprende la discesa

di Maximilian Cellino

È durata due giorni la tregua sullo yen, non di più. Ieri la divisa nipponica ha ripreso a scendere con forza raggiungendo i minimi dal maggio 2011 contro euro (attorno a quota 120) e addirittura dal maggio 2010 nei confronti del dollaro Usa (80,7). La ragione è sempre la stessa: l'attesa di politiche espansive sempre più aggressive da parte della Banca centrale del Giappone (BoJ). Mosse che potrebbero arrivare nella riunione della prossima settimana (21 e 22 gennaio) e che scatenano le accuse dall'estero. Ieri è stato il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, ad aggiungersi al coro delle lamentele: «Sono molto preoccupato per la politica del neo-eletto governo giapponese», ha detto ieri al Parlamento di Berlino, ricordando che «l'eccesso di liquidità sui mercati finanziari è alimentato ulteriormente da un'interpretazione errata delle politiche delle banche centrali». Gli occhi sono adesso puntati sulla BoJ che, pressata dal premier Shinzo Abe, potrebbe decidere di fissare al 2% un obiettivo ufficiale per l'inflazione e di estendere l'attuale programma di riacquisto di asset.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elettrodotto: il Comune dirà sì

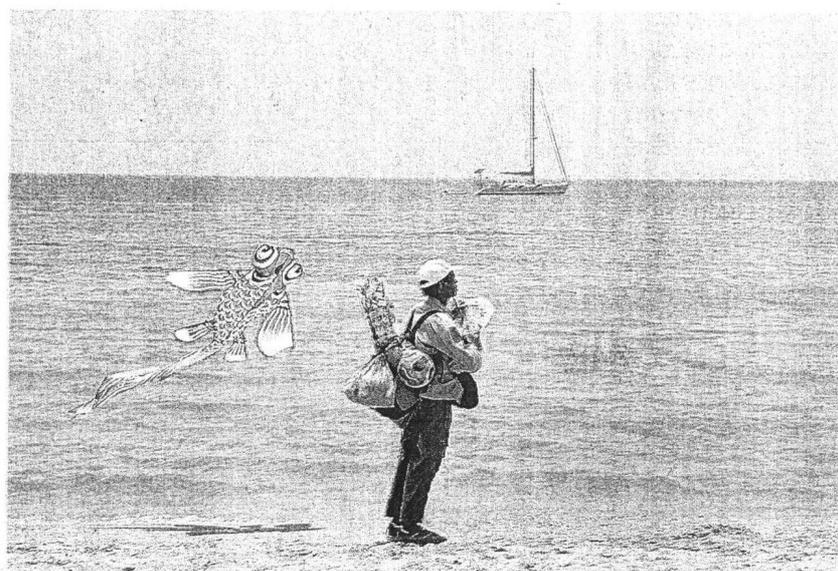
Il commissario prepara la delibera: «Opera strategica per l'Italia e per Malta»

MICHELE BARBAGALLO

Da un no convinto ad un sì che è più un sì. Il Comune di Ragusa fa una clamorosa retromarcia sul parere relativo alla creazione dell'elettrodotto tra la Sicilia e Malta. E' quanto si evince dalla delibera che si sta predisponendo su indicazione del commissario straordinario, prendendo atto del fatto che l'opera sia per l'Italia che per Malta è da considerarsi strategica. Inoltre, il parere negativo fornito l'estate scorsa dall'amministrazione Dipasquale, non è comunque vincolante. E in questa vicenda, viene adesso spiegato, considerato che in ogni caso si farà per gli accordi tra il ministero italiano e quello maltese, allora tanto vale cercare di ottenere delle opere di compensazione. Chissà cosa diranno i consiglieri comunali che sull'argomento, appena mercoledì sera, hanno scaldato i muscoli nella recente seduta del massimo consesso cittadino.

Ma perché il Comune sta cambiando così bruscamente idea passando da un no a un quasi sì? Nella delibera che sarà approvata con i poteri della Giunta e che arriverà al Consiglio comunale, si prende atto che l'opera è di interesse strategico perché rientra negli accordi tra Italia e Malta, è inserita nel piano di sviluppo delle reti energetiche e rientra nelle normative in base alle quali le linee energetiche sono strategiche e dunque soggette ad autorizzazioni uniche da parte del ministero, divenendo variante al Prg e dichiarazione di esproprio o imposizione di servitù.

Il parere dunque sarà favorevole ma condizionato. La prima condizione che si propone per il nuovo parere favorevole è



che si prende atto del fatto che tutte le perplessità avanzate in estate dal Comune, sono state accolte dal ministero dell'Ambiente nella valutazione di impatto ambientale, fornendo poi all'EneMalta delle prescrizioni. Essendo in gioco il rischio ambientale, qualora non venissero eseguite le prescrizioni proposte, il Comune di Ragusa chiederà di ottenere un ruolo di vigilanza, possibilmente supportato da garanzie fideiussorie da parte del governo maltese.

Per quanto riguarda il punto di sbarco a terra dell'elettrodotto, con questo nuo-

vo parere, il Comune chiederà attente procedure di natura tecnica per alleggerire al minimo l'impatto ambientale.

Infine l'ultima richiesta che arriverà dal Comune è quella delle compensazioni, di tipo economico, per risanamento e riqualificazione ambientale.

L'obiettivo è quello di far scucire a Malta almeno una somma non inferiore a 500 mila euro (secondo alcune voci, inizialmente per il Comune di Ragusa erano previste poco più di 37 mila euro). Con queste somme si riqualificherà l'immobile che ha finora ospitato il vecchio depu-

ratore a Marina di Ragusa, alla fine del lungomare, e l'area vicina solitamente usata in estate dalle giostre.

Fin qui la nuova visione del Comune. Ma quale era stata quella che aveva portato l'allora amministrazione Dipasquale a dire no all'elettrodotto? Nel far presente che l'autorizzazione unica che fornisce il ministero dello Sviluppo Economico ha valore di variante al Prg ma va subordinata alla verifica della compatibilità urbanistica e ambientale dell'opera. E per il Comune, almeno fino all'estate scorsa, non poteva che esserci il parere negativo in quanto la compatibilità dell'intervento "non rispetta gli obiettivi prefissati su tre punti importanti per la compatibilità urbanistica e ambientale dell'opera e cioè non minimizza l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico, non evita l'interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico, non reca minor sacrificio possibile alle proprietà interessate".

E contrariamente a quanto veniva affermato nella conferenza di servizio di fine giugno a Palermo, nella quale il referente di EneMalta sosteneva che il tracciato del cavo non avrebbe attraversato alcuna riserva né zone di lottizzazione, il Comune aveva precisato che il cavidotto, per la parte terrestre, interessava zone vincolate dal piano paesaggistico e altri piani di protezione. Inoltre la cabina di collegamento con il cavo sottomarino, a 20 metri dalla battigia, avrebbe potuto causare "evidenti rischi incontrollabili". Infine, diceva il Comune, il cavo avrebbe coinvolto un'area del fondale marino ricca di posidonia "con grave danno dell'ecosistema". Preoccupazioni ora superate?

Per il Comune di Ragusa, l'elettrodotto tra Sicilia e Malta non creerà problemi di alcun tipo. Marina di Ragusa (nella foto la spiaggia) sarebbe salva da qualsiasi rischio ambientale

MARINA DI RAGUSA**Cantiere
sequestrato**

m. f.) Un cantiere edile in via Cav. L. Bisani è stato sequestrato dai vigili urbani (foto). Le opere erano difformi e riguardavano la realizzazione di corpi di fabbrica non previsti in progetto, realizzati con struttura intelaiata in cemento armato, per una superficie coperta di circa 145 mq. I proprietari, il direttore dei lavori e l'impresa edile sono stati denunciati.



I numeri. Nel 2012 si è registrata una flessione dei mutui di oltre il 40 per cento. Ragusa conferma il dato nazionale

L'anno nero dell'accesso al credito

L'incertezza economica si riflette (e non potrebbe essere altrimenti) anche su una minore richiesta di accesso al credito, tanto da parte dei privati che da parte delle aziende. Il 2012 è stato infatti l'anno più nero per il numero di domande di mutui che le famiglie hanno indirizzato agli istituti bancari. Il dato nazionale, secondo il barometro della domanda di mutui e prestiti delle famiglie di Crif (azienda specializzata nello sviluppo e nella gestione di sistemi di informazioni creditizie, di business information e di supporto decisionale), parla di una flessione del 42% (44% in Sicilia) sui mutui rispetto all'anno precedente, mentre tengono i prestiti che registrano un decremento del 4%.

In provincia di Ragusa le percentuali si allineano con il dato nazionale. I dati della Banca agricola popolare di Ragusa, per esempio, evidenziano un sensibile calo nelle richieste di mutui, anche se in misura più contenuta rispetto al dato nazionale. Consumatori e famiglie, nel corso del 2012 hanno richiesto all'istituto di credito ragusano un totale di 2255 domande di mutui per un importo di

166.450.919 euro, a fronte di 2908 domande del 2011 per un totale di 256.404.332 euro (flessione del 22% come numero di domande e del 35% di fondi erogati). Cinquecentoventidue sono state le domande delle imprese nel corso dell'anno appena trascorso, a fronte delle 748 del 2011 (-30%).

Se la flessione dei mutui è strettamente legata all'andamento negativo delle compravendite immobiliari, quella dei prestiti sconta la contrazione dei consumi di beni durevoli di importo più rilevante, come auto, moto, arredamenti,

elettrodomestici, tipicamente sostenuti dall'accensione di un finanziamento. Le percentuali, dunque, rispecchiano anche i tanti elementi di debolezza dei mercati, la maggiore fragilità dei bilanci familiari, il livello di disoccupazione in forte crescita, l'incertezza sulle prospettive di ripresa. Elementi, questi, che hanno determinato scelte di acquisto e ricorso al credito molto caute dal lato dei clienti e, dal lato degli istituti di credito, una politica di offerta maggiormente selettiva (anche a fronte delle difficoltà

che si registrano sul fronte della raccolta). A influire e non poco sulla contrazione delle domande dei mutui residenziali da parte delle famiglie è stata anche l'introduzione dell'Imu.

"Registriamo una flessione - evidenzia Luigi Brandolani, responsabile area manager Unicredit per Ragusa - che, nel caso dei privati come nel caso delle imprese, è dettata non da un irrigidimento degli istituti di credito, ma da una minore propensione all'investimento per diversi motivi. Un po' il nuovo regime fiscale ed allo stesso tempo la contrazione del settore immobiliare ha fatto sì che i numeri siano calati. Ma ripeto, non c'è un atteggiamento restrittivo da parte del nostro istituto. L'aumento della casa integrazione, e una maggiore incertezza nel futuro porta i privati ad impegnarsi su operazioni a medio a lungo termine soltanto se è strettamente necessario".

Questo atteggiamento di estrema cautela da parte delle famiglie, tra l'altro, non sembra essere stato stimolato neppure dalla diminuzione dei prezzi delle abitazioni che si è registrata nel corso dell'ultimo anno.

In altre parole - afferma Simone Capocchi, direttore sales & marketing di Crif - le famiglie sembrano essersi 'autocensurate', evitando di appesantire il proprio indebitamento rispetto al reddito disponibile, nel timore di poter trovare difficoltà nel ripagare nel tempo il finanziamento acceso. In più, va registrata la sostanziale scomparsa dei mutui di surroga e sostituzione, di fatto oggi non più convenienti per i richiedenti, mentre negli anni scorsi avevano sostenuto il mercato dando la possibilità alle famiglie di rinegoziare le condizioni del proprio finanziamento".

ECONOMIA ETICA: DOMANI CONVEGNO ALLA CAMERA DI COMMERCIO

m. f.) L'uomo al centro dell'economia. E' un nuovo modello di sviluppo economico quello al quale mira l'economia etica che, in un momento di crisi come quello attuale, propone di far tornare di nuovo al centro delle esigenze non più il profitto, ma l'uomo, l'ambiente e la società. E' quello di cui si discuterà nel corso del convegno dal titolo "Economia etica: valore aggiunto per l'impresa?" organizzato dal

Rotary Club Hibla Heraea, in collaborazione con la Camera di Commercio, enti locali ed associazioni territoriali, che si terrà domani, a partire dalle 9 alla Camera di Commercio di Ragusa. Tra i relatori Gunther Reifer, coordinatore per l'Italia del movimento per l'economia del bene comune, sul tema "gestire la crisi con un nuovo paradigma aziendale - Marketing 3.0 e l'economia del bene comune".

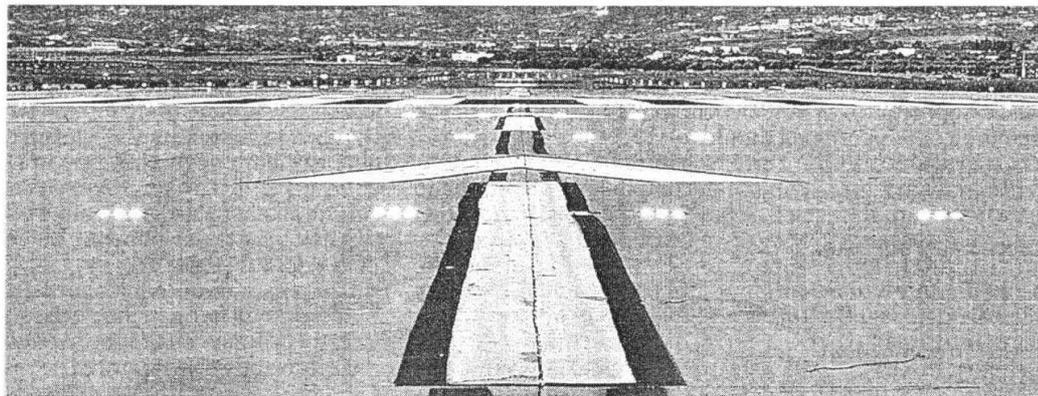
Aeroporto, puntando a Nord

Comiso. Si tratta per due rotte nazionali importanti quali Roma e Milano e si conta il numero dei voli

LUCIA FAVA

COMISO. Giornate importanti, queste, per l'aeroporto di Comiso, interamente dedicate alle interlocuzioni con i vettori. Da ieri il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, è a Roma per incontrare i rappresentanti di 4 compagnie aeree, una delle quali specializzata in voli charter. Insieme al numero uno della società di gestione sono volati nella Capitale il responsabile commerciale della Sac Catania (socio di maggioranza della Soaco), Daniele Casale e Paolo Derna per la Soaco.

Le interlocuzioni romane proseguiranno per tutta la giornata odierna, mentre, tra domani e dopodomani, è fissato l'incontro con i responsabili di un'altra compagnia con cui le trattative sarebbero in una fase più avanzata. Il prossimo passo sarà un sopralluogo al Vincenzo Magliocco da parte dei vettori per toccare con mano le potenzialità della struttura. Si procede spediti verso la chiusura dei contratti con le compagnie aeree, da cui dipenderanno rotte commerciali e numero di voli. Nelle intenzioni della società di gestione si dovrebbe puntare su almeno due rotte nazionali importanti, Roma e Milano, e su alcune capitali europee del Nord Est. Il 5 aprile prossimo (come stabilito il 5 novembre scorso,



durante la stipula della convenzione Enav) sarà pronta la torre di controllo dello scalo comisano che opererà h16. I servizi di assistenza al volo saranno garantiti per due anni mediante i 4 milioni e mezzo stanziati dalla Regione Siciliana. Non è detto che la stessa giornata in cui l'Enav potrà operare sul Magliocco, coincida con la data di apertura dello scalo.

Al momento una data ufficiale non c'è, molto dipenderà dalla rapidità con cui si chiuderanno i contratti con le compagnie. Ecco il motivo per cui questi sono giorni cruciali per l'aeroporto di Comiso. Per accorciare i tempi non è escluso che si possa puntare, nella fase inizia-

le, sulla caratteristica, per consentire a piccoli aerei di atterrare a Comiso e portare il loro carico di turisti nelle strutture ricettive del territorio. La provincia di Ragusa è infatti molto appetibile per i tour operator internazionali, che si sono, però, da sempre, lamentati della sua perifericità. Un gap, questo, che sarà facilmente superato una volta che il Vincenzo Magliocco sarà operativo a pieno regime. Tra i vettori con cui sono state avviate interlocuzioni, alcune compagnie di linea italiane e straniere, su cui vige, al momento, il massimo riserbo. L'unica compagnia certa con cui sono in corso trattative, è la AirOne.

Incontri e trattative senza sosta per arrivare in tempi rapidi al primo volo

IL DETTAGLIO

RyanAir e Alitalia contatti in corso

COMISO. Tra le compagnie aeree con cui sono state avviate interlocuzioni in passato, c'è la leader delle low cost, la Ryan Air, che sarebbe in grado di far atterrare e decollare al Vincenzo Magliocco, due milioni di passeggeri annui. Questo almeno è quanto previsto nel piano industriale del Vincenzo Magliocco predisposto dalla Ernest Young. La compagnia vuole però delle garanzie importanti per operare su Comiso: incentivi milionari (si parla di qualcosa come 7 milioni di euro annui) e libertà nella scelta delle rotte, che devono essere strategiche per il vettore, non tanto per il territorio in cui opera. Inoltre, RyanAir è solita fare contratti pluriennali con gli scali di cui si serve. Comiso, in tal senso, parte penalizzato, in quanto i costi Enav sono garantiti per un solo biennio e non può chiudere contratti per un numero di anni maggiori di quelli coperti. La RyanAir, comunque, non è stata ancora scartata, anche se appare improbabile che possa essere scelta dalla società di gestione a queste condizioni. L'altro vettore presente nel piano industriale è l'Alitalia. La compagnia di bandiera, sarebbe porterebbe a Comiso 700mila passeggeri annui

L. F.

Auto

ASSICURAZIONI, STOP AL RINNOVO AUTOMATICO

Dal 1° di questo mese il contratto della Rc - auto non si rinnoverà più automaticamente e di conseguenza "sparisce" il periodo di tolleranza di 15 giorni di cui usufruiva il proprietario del veicolo in assenza di un'esplicita disdetta. A modificare questa norma è stato l'articolo 22 del DL 179, del 18 ottobre 2012, con riferimento alle "Misure a favore della concorrenza e della tutela del consumatore nel mercato assicurativo", cancellando in questo modo il rinnovo automatico dell'assicurazione. Il decreto legge potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio, poiché la polizza assicurativa andrà rinnovata o modificata entro la scadenza fissata, massimo un anno, per cui eventuali clau-

sole che possono evidenziarsi in contrasto con le recenti disposizioni saranno dichiarate non valide. Di conseguenza chi nei 15 giorni successivi alla scadenza non avrà rinnovato l'assicurazione, corre il rischio di subire una sanzione che va da 841 a 3.366 euro e il sequestro del veicolo finalizzato alla confisca, come previsto dall'articolo 193 del Codice della strada. Inoltre, con un altro D. M. Giustizia del 19 dicembre 2012, pubblicato in Gazzetta Ufficiale 31 dicembre 2012, n. 303, sono state emanate le nuove norme in materia di aggiornamento delle sanzioni amministrative pecuniarie (verbali), in particolare, il provvedimento prevede un aumento medio di circa il 5% rispetto

al precedente periodo.

Si ricorda, che l'assicurazione che liquida un sinistro e aumenta il premio senza avvisare il cliente deve restituire i soldi relativi all'aumento del premio assicurativo. Poiché, dice la Cassazione, il declassamento della fascia di merito in base alla clausola bonus - malus è illegittimo. E' obbligo da parte delle assicurazioni il rilascio dell'attestazione sullo stato di rischio, almeno 30 giorni prima della scadenza del contratto, qualunque sia la forma di tariffa con cui il contratto è stato stipulato, anche quando è prevista la proroga tacita del contratto ovvero venga esercitata disdetta contrattuale.

PAOLO AMATO

INTIMIDAZIONE. Dopo la lettera interviene il presidente dell'Ance. Solidarietà di Confcooperative

Di Giovanna: le minacce non mi fermano

«Purtroppo non è la prima volta che ricevo minacce di questo tipo, che non mi hanno fermato prima e non lo faranno adesso». Lo afferma il presidente di Ance Palermo Giuseppe Di Giovanna, destinatario, insieme con il presidente della Regione Rosario Crocetta, di una lettera intimidatoria. «Con l'associazione che presiedo seguiamo da tempo un

percorso di ricerca della legalità - continua Di Giovanna - che per noi è diventato motivo di orgoglio e di riscatto. Il mio impegno nell'applicazione delle regole resterà immutato, nella convinzione che questa sia la sola via giusta per la ripresa del nostro paese». E gli attestati sono continuati a giungere. Gaetano Mancini, presidente di Confcooperative Si-

cilia, afferma: «È fin troppo evidente che la coraggiosa azione moralizzatrice del Presidente della Regione infastidisce i circuiti dell'illegalità. «Da tempo Confcooperative Sicilia si rivolge alla politica invocando un cambio di passo culturale e una attenzione nuova e diversa a quella imprenditoriale diffusa, operosa e silenziosa, che trova nella forma coopera-

tiva la sua espressione più bella. Da tempo denunciavamo le incongruenze, gli scandali e la insostenibilità di una politica che ha foderato sacche di precariato improduttivo e parassitario. Per questo abbiamo apprezzato l'impegno e lo sforzo moralizzatore del Presidente Crocetta, che fin da subito ha dimostrato di saper usare sia il bisturi sia l'accetta».

FISCO
DA CONSERVARE I DOCUMENTI CHE DIMOSTRANO PAGAMENTI FATTI DA TERZI, DONAZIONI E REGALI IN SOLDI

Redditometro, ecco come regolarsi

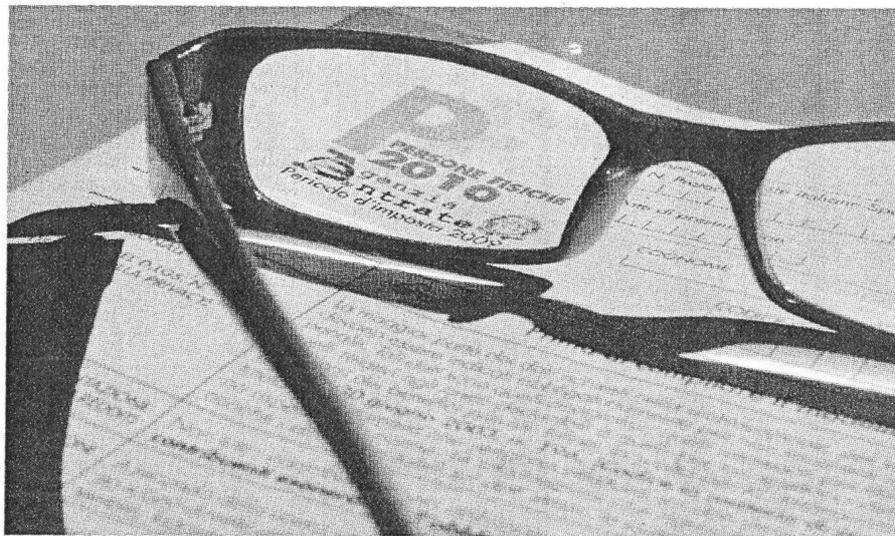
● I controlli non prenderanno in esame scostamenti tra spese e reddito dichiarato fino a 12 mila euro l'anno

Alcune voci di costi sono presuntivamente considerate come effettuate, anche se ciò realmente non avviene. Come uno studio di settore.

Giuseppe Leone
PALERMO

●●● Redditest e redditemetro sono le armi messe in campo dall'Agenzia delle Entrate per combattere l'evasione. I paradossi di questi strumenti, però, tormentano i contribuenti che non sanno bene come comportarsi. Conservare o meno tutte le ricevute? Una prima cosa è certa. I controlli che verranno effettuati con il redditemetro non prenderanno in considerazione «scostamenti tra spese e reddito dichiarato pari a 1.000 euro al mese, 12.000 euro l'anno». A dirlo è stato il vicedirettore dell'Agenzia delle Entrate Marco Di Capua ad un convegno della Commissione per la anagrafe tributaria.

I paradossi. Ma esistono comunque dei controsensi, che è il caso di spiegare con esempi pratici rilevati da consulenti del lavoro. Il redditemetro prende in considerazione un paniere di spese che si prevede che una famiglia faccia nel corso di un anno. Se compilando il Redditest alla voce «Spese per Alberghi» si indica un importo pari a zero, viene comunque conteggiato un valore di 660 euro annui così come previsto dalla media Istat. Si tratta in sostanza di alcune voci di co-



L'Agenzia delle Entrate aggiorna il Redditometro con l'obiettivo di adeguarlo ai tempi

sto che comunque sono presuntivamente considerate come effettuate, anche se ciò realmente non avviene. Rientrano nella categoria delle spese considerate non strettamente necessarie per la sopravvivenza del contribuente e del suo nucleo familiare: gioielleria, argenteria, orologi, saloni di bellezza, parrucchieri, barbieri, estetiste, che quindi nel redditest concorrono a determinare l'incoerenza del contribuente. Insomma, magari una famiglia, per risparmiare, ha deciso di passare l'estate in città, ma poi vedrà comunque conteggiati 660 euro di spesa.

Gli scontrini. Allora, per rispondere alla domanda se conservare o meno le ricevute, la risposta è sì, ma con raziocinio. L'utilità di conservare scontrini e ricevute delle spese sostenute per difendersi da un eventuale accertamento da redditemetro va valutata innanzitutto in base alla tipologia di spesa. Il contribuente ha facoltà di dimostrare che il finanziamento delle spese è avvenuto con redditi diversi da quelli posseduti nel periodo d'imposta (ad esempio utilizzo di risparmio); con redditi esenti, o ancora da parte di soggetti diversi dal contribuente (pagamen-

ti da parte del coniuge, genitore parente, amico). È soprattutto in questi casi che bisogna lasciare una traccia documentata, ad esempio quando il figlio deve dimostrare che il suo mutuo, la sua bolletta, o il suo viaggio è stato pagato da un genitore. Per dimostrare quindi che c'è stata un'erogazione da parte di un soggetto differente dal contribuente accertato. In questo contesto sarà opportuno quindi conservare copia di bonifici o assegni. Nel caso di utilizzo del risparmio per far fronte alle spese sostenute nell'anno, è necessario conservare gli estratti conto dei vari anni in-

teressati, per far verificare, che i saldi disponibili sono diminuiti proprio perché si è attinto dal conto per far fronte alle spese. È importante, inoltre, tenere conto di quanto si spende. Se l'importo speso supera i 3.600 euro non ha senso conservare nulla perché l'informazione viene inoltrata automaticamente all'anagrafe tributaria. Per altre spese (tipo abbigliamento, alimentari, prodotti per la casa) è inutile conservare gli scontrini o le ricevute, in quanto l'agenzia delle Entrate potrebbe agevolmente obiettare che ciò che viene esibito è solo una parte delle effettive spese sostenute. Vi sono poi spese che, a differenza delle precedenti, non sono ripetitive come quelle per elettrodomestici o arredi. In questo caso potrebbe essere utile la conservazione del documento fiscale se la spesa sostenuta appare inferiore a quella elaborata dalle tabelle Istat.

Il consiglio. «Conservare la prova delle entrate più che quella delle spese». È il consiglio che arriva da un commercialista, l'ex presidente della categoria Claudio Siciliotti. Se viene contestato uno sfasamento tra reddito dichiarato e spesa «occorre dimostrare come si è ottenuta quella entrata e che magari si è avuto un prestito da un amico e dunque è meglio che questo sia tracciabile». Da conservare i documenti che dimostrano pagamenti fatti da terzi, donazioni e regali in soldi. (GILE)

IN SICILIA

La circolare per le verifiche in arrivo

●●● Agenzia delle Entrate siciliana, gli uffici periferici sono in attesa di direttive: la circolare è in corso di elaborazione a Roma e stabilirà la linea da seguire per gli accertamenti sul redditometro. Nella sede dell'Agenzia delle Entrate diretta da Antonino Gentile, tutto è pronto per recepire le disposizioni, la circolare dovrebbe arrivare entro febbraio. Il redditometro diventerebbe operativo entro marzo. Gli uffici periferici entreranno in azione solo su chiamata della sede centrale, nel caso in cui l'incrocio degli elementi relativi al contribuente - attraverso un meccanismo statistico matematico - dovesse indicare un risultato di incompatibilità reddituale superiore al 20%, cioè lo «scostamento». Poi l'ufficio periferico inizierà l'attività e comunicherà al contribuente - convocato - le incompatibilità riscontrate. Al contribuente il compito di dimostrare che il finanziamento delle spese è avvenuto con redditi diversi da quelli posseduti nel periodo d'imposta o, comunque, legalmente esclusi dalla formazione della base imponibile. Oppure contestare la cifra. (*DP*)

NUOVA TARIFFA. Per RetelImprese le famiglie pagheranno 305 euro: «Batosta per gli imprenditori». La Uil: imposte locali pesano mille euro a testa

Le imprese: la tassa sui rifiuti costerà più dell'Imu

ROMA

●●● La Tares costerà 305 euro a famiglia e peserà più dell'Imu sulla prima casa per la quale sono stati pagati 278 euro a famiglia. La decisione di rinviare ulteriormente il pagamento della prima rata da aprile a luglio non scioglie il nodo di una nuova tas-

sa che si preannuncia non certo leggera. Così che cittadini e piccole imprese sperano che il rinvio dia tempo al futuro governo di rivedere il balzello, prima della nuova scadenza. La nuova tassa sui rifiuti urbani, la Tares, assorbirà la vecchia Tarsu e la Tassa di Igiene Ambientale. Si paga

sulla grandezza degli immobili, in base alla residenza. E per le imprese non risparmia i capannoni. L'arrivo di un rincaro è praticamente certo: i Comuni dovranno infatti raccogliere risorse in grado di coprire l'intero costo di raccolta dei rifiuti mentre con le vecchie imposte riuscivano a co-

prire al massimo il 79% della spesa. «Tutto fa pensare che si tratterà di una stangata», afferma Rete Imprese Italia, che bolla la proroga della prima rata come una manovra elettorale. «Il governo - affermano le associazioni dei commercianti e degli artigiani - si aspetta dalla Tares maggiori

entrate per i Comuni pari a 1 miliardo nel 2013 e 1 miliardo nel 2014, equivalenti a un incremento di 16 euro per abitante. Aumenti che vanno ad aggiungersi a quelli registrati negli ultimi 10 anni con la crescita del 57% delle tariffe rifiuti in Italia, quasi 23 punti in più rispetto all'area euro». Ancora più pessimisti sono i conti dell'osservatorio sulla fiscalità locale della Uil. «La Tares peserà mediamente 305 euro a famiglia, più della stessa Imu, in aumento di oltre il 35% sul 2012 - afferma il segretario confederale Uil Guglielmo Loy - merita di essere rivista per non aggravare il magro reddito di lavoratori e pensionati. La tassazione locale e regionale oggi pesa quasi 1.000 euro a contribuente». Secondo la Uil l'aumento medio sarà di circa 80 euro.

I CONSUMATORI I legali dell'Adusbef impugneranno il decreto **Redditometro, ancora polemiche** **I dati Istat non saranno decisivi**

Manuela Tulli
ROMA

Redditometro ancora al centro delle polemiche. Ieri è stata la volta dei consumatori: se Codacons e Adiconsum chiedono di rivedere l'inversione dell'onere della prova, l'Adusbef annuncia di aver dato mandato ai propri legali di impugnare in tutte le sedi, dalle Commissioni tributarie al Tar del Lazio, il decreto ministeriale. Intanto trapelano i primi orientamenti della Circolare delle Entrate con la quale si daranno le istruzioni agli uffici per i controlli. Uno dei nodi è quello delle spese "presunte", calcolate con le medie Istat, dagli alimentari all'abbigliamento. Queste spese non saranno mai decisive per un controllo e in ogni caso se un contribuente non si riconoscerà nel dato potrà fornire motivazioni concrete, non necessariamente

documentali. Dai commercialisti arriva invece il consiglio dell'ex presidente della categoria Claudio Siciliotti: «Conservare la prova delle entrate più che quella delle spese». Se viene contestato uno sfasamento tra reddito dichiarato e spesa «occorre dimostrare come si è ottenuta quella entrata e che magari si è avuto un prestito da un amico e dunque è meglio che questo sia sempre tracciabile» suggerisce Siciliotti.

L'amministrazione fiscale è dunque al lavoro sulla Circolare applicativa del redditometro. Documento complesso che dovrebbe richiedere ancora del tempo.

Intanto trapelano i primi orientamenti. Innanzitutto la questione dell'onere della prova. Gli ispettori fiscali potranno muovere accertamenti solo sulla base di spese certe. Quello che spetta al contribuente è provare

che la spesa, superiore al reddito (in ogni caso oltre la franchigia di 1.000 euro al mese), è stata comunque possibile grazie a redditi diversi, come potrebbe essere il prestito o la donazione di un familiare, gli interessi dei Bot o semplicemente risparmi del passato. C'è poi il nodo delle spese presunte, quelle di tutti i giorni che vanno dagli alimentari all'abbigliamento e che verranno calcolate con le medie Istat. Tra gli orientamenti al vaglio degli uffici c'è l'indicazione che questo tipo di spese, da sole, non siano «mai» determinanti per un accertamento. Se ci sono altre spese, quelle accertabili dal Fisco, che fanno accendere la spia "rossa", allora le spese Istat serviranno per l'accertamento. Si dovrebbe poi poter stare tranquilli senza affannarsi a conservare ogni scontrino perché dovrebbero bastare spiegazioni concrete. ◀

Esponente modicana dei grillini è stata inserita al quarto posto nella lista del Movimento per la Camera

Lorefice in rampa di lancio

Beppe Grillo sarà in città il 30 gennaio. Attesa per i nomi di Pdl e Udc

Antonio Ingallina

Il tempo stringe. Entro lunedì, partiti e movimenti dovranno presentare le liste per le politiche di fine febbraio. C'è rimasto, quindi, poco tempo per quanti ancora sono alle prese con la preparazione delle liste. Tra questi, l'Udc che, pur dovendo presentare solo quella per la Camera (al Senato la lista è unica con Monti e Fli), sta incontrando qualche problema nel far quadrare i conti.

In parecchi hanno già definito la proposta per gli elettori, ai quali, però, sarà chiesto solo di votare la lista. Il "porcellum", infatti, non è stato cambiato e, quindi, non sarà possibile scegliere i rappresentanti del territorio ritenuti più meritevoli. Finora non sono molti i ragusani che saranno impegnati direttamente nella competizione e la stragrande maggioranza è inserita in posizioni che non consentono, neppure davanti ad ottimistiche previsioni, di parlare di possibilità di elezione.

Chi ha questa chance, se saranno ripetuti i risultati delle recenti regionali, è Marialucia Lorefice, 32 anni, modicana, del Movimento 5 Stelle. Beppe Grillo l'ha inserita al quarto posto nella lista per la Camera. La Lorefice ha, di conseguenza, ottime chance di entrare a Montecitorio. Sempre se il movimento riuscirà a ripetere il risultato delle regio-

nali. Nella lista è inserito anche Filippo D'Amico, siracurano d'origine, ma residente ad Ispica, che ha già rappresentato il movimento alle regionali. In griglia occupa l'ottavo posto, che, però, difficilmente potrà rappresentare un trampolino di lancio.

Si tratta dei due più votati nelle "parlamentarie" che i grillini hanno svolto, rigidamente via internet, nello scorso mese di dicembre. La Lorefice è stata la più votata e D'Amico è arrivato alle sue spalle. Per entrambi un bel riconoscimento, in particolare per Marialucia Lorefice che ha la concreta possibilità di arrivare alla Camera.

Ne sono coinvolti anche i grillini di Ragusa, che parlano, a proposito della Lorefice, di «certissima elezione al parlamento nazionale se i cittadini confermeranno il voto espresso alle elezioni regionali». Il referente per la comunicazione Giovanni Liberatore ha voluto rimarcare che «tra i candidati non spicca nessun nome "famoso", nessun politico di "razza", nessuna "velina", nessun "imputato", bensì Marialucia Lorefice, attività della provincia, che è riuscita ad ottenere, grazie al consenso di tutti gli altri iscritti



Nino Minardo sarà certamente ricandidato. Si attende di sapere in quale posizione

al Movimento che hanno partecipato alle "parlamentarie", la straordinaria quarta posizione».

Il meetup di Ragusa del Movimento, poi, ha voluto ringraziare tutti quei cittadini che, «in questi ultimi quindici giorni si sono recati in Comune per apporre le loro firme, utili a presentare le liste del Movimento 5 Stelle. Tanti cittadini hanno così dato nuovamente fiducia e consenso al Movimento per proseguire la strada appena intrapresa in Sicilia».

E proprio dalla città capoluogo partirà il tour siciliano di Beppe Grillo. L'incontro con la provincia iblea è previsto per il 30 gennaio alle 16.30. «Un modo - rimarca il movimento - per ringraziare i ragusani per il calore, l'affetto e il consenso che hanno voluto consegnare al Movimento 5 Stelle nazionale; cioè l'ottimo 28,56% per la Lista e lo stupefacente 32,43% per Cancellieri presidente, i migliori risultati percentuali nella nostra regione».

Per avere un quadro completo della situazione bisognerà attendere le liste di Pdl e Udc. Nella prima sarà certamente candidato l'uscente Nino Minardo, ma per valutare le possibilità di riconferma a Montecitorio si dovrà conoscere la posizione che andrà ad occupare nella lista. Nell'Udc è sempre insistente il nome del segretario provinciale Pinuccio Lavima. Anche in questo caso, però, serve conoscere la posizione in li-



Marialucia Lorefice ha ottime chance di elezione alla Camera

sta per capire se è una candidatura con qualche chance o solo una presenza di testimonianza.

Allo stato attuale, le possibilità di essere eletti sono soltanto per Venerina Padua e, appunto, Marialucia Lorefice, la prima al Se-

nato, la seconda alla Camera. Per entrambe sono altissime con Venerina Padua che, se troveranno conferme i sondaggi, può già essere considerata eletta. Il terzo con buone chance dovrebbe essere Nino Minardo. ◀